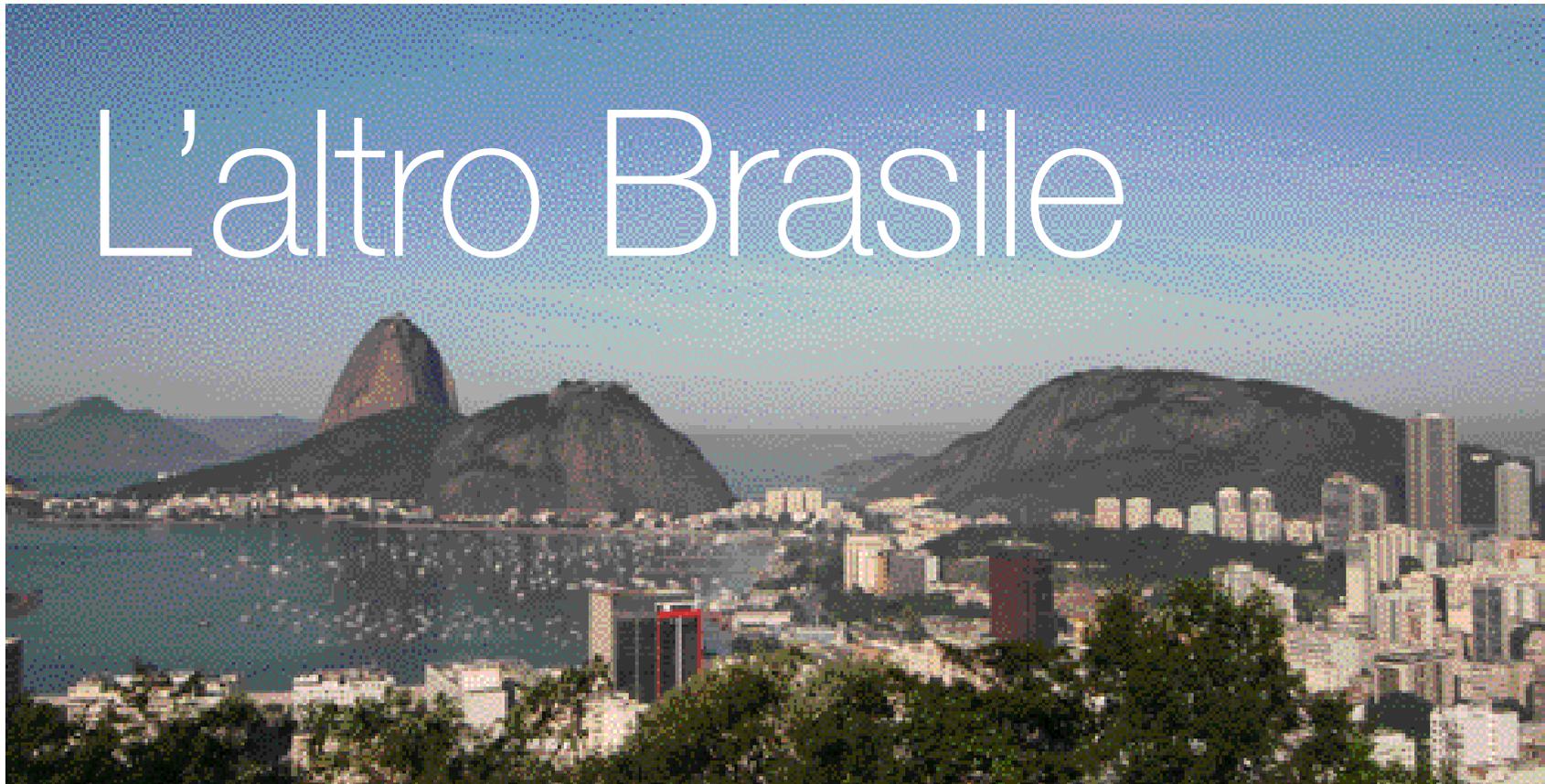


L'altro Brasile



Da Rio alle spiagge del Ceará **scoprendo l'ospitalità delle comunità locali**. Con una deviazione a Brasilia che si prepara alla Coppa del Mondo

Elena Pizzetti

Ipanema e Copacabana, energia e voglia di vivere con le lunghe ciclabili affollate dall'alba al tramonto. Il Cristo Redentore al centro del lussureggiante Parque Nacional da Tijuca (la foresta urbana più grande del mondo) sul monte Corcovado dove si arrampica un trenino a cremagliera. Il Pan di Zucchero, due funivie e tanta emozione. Le case del Largo do Boticário, gli antichi splendori d'inizio 900, le lingue bianche dei grattacieli e mille favelas come alveari. Il Jardim Botânico, con le sue 200 palme reali, tra i più belli del mondo. Rio de Janeiro è metropoli e resort tropicale, povertà e ricchezza, passato e presente in fermento per la prossima Coppa del Mondo e per le Olimpiadi del 2016. In corso ci sono nuovi progetti per migliorare la viabilità ma anche tanto impegno sociale. Come a Santa Marta, la prima delle 22 favelas "pacificate", ovvero con stazio-

ni di polizia 24 ore al giorno, protagonista di un progetto pilota voluto dal Governo che in tre anni ha formato cento residenti (in totale sono 5mila) per diventare guide che accompagnano i turisti tra vicoli colorati pieni di musica e sorrisi con scorci sul Redentore, il Pan di Zucchero e la laguna, fino al trenino che conduce alle ultime case e alla piattaforma, dove nel 1996 Michael Jackson girò il videoclip *They don't care about us*. Per visitarla basta recarsi all'entrata di Santa Marta o scrivere a favelatoursantamarta@gmail.com. Il tour con la guida costa 30 real (circa 11 euro). Nessun timore: si gira anche da soli in totale sicurezza (2mila turisti lo fanno ogni mese). E lo stesso progetto verrà esteso anche alle altre comunità.

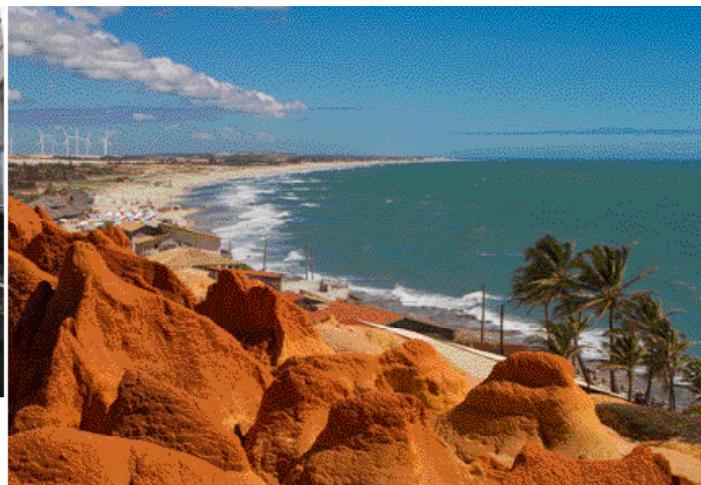
Tra i villaggi dei pescatori

Sul lungo filo del turismo comunitario si vola a 2mila km a nord e si atterra a Fortaleza nello stato del Ceará, accolti dalle comunità Tucum (www.tucum.org)



Per dormire a Copacabana si consiglia l'Hotel Arena (www.arenahotel.com.br), per mangiare ottima la Feijoada a Copacabana presso il ristorante Brasileirinho (www.cozinahatipica.com.br) o il ristorante Aprazível (www.aprazivel.com.br) a Santa Teresa

[org](http://www.org)) che, in un'area costiera lunga circa 600 km, coinvolge dieci villaggi di pescatori e indios e due alloggi solidali a Fortaleza. Si alloggia in posade dove si mangia pesce freschissimo e prodotti biologici e si può partecipare ad attività di pesca, artigianato, escursioni guidate tra mangrove, lagune, dune e spiagge. Sono comunità che lottano da tempo contro la pesca abusiva delle aragoste e per rimanere sul-



la propria terra. Dopo un pranzo tipico innaffiato da succhi di frutta amazzonica come l'açaí presso il ristorante Colher de pau (www.rastaurantecolherdepau.com.br), si può fare un salto al Mercado Central di Fortaleza per assaggiare gli incredibili Frutas da Fruta, acquistare la Castanha de Cajú (ottima e nutriente) e rimettersi in cammino con sosta ad Aquiraz per uno spuntino a base di tapioca.

Quando si arriva a Prainha do Canto Verde, 120 km a sud nel comune di Beberibe, è l'Oceano a fare gli onori di casa. Sulla lunga spiaggia non si trovano ombrelloni ma *jangadas*, tipiche barche in legno, e i bambini giocano alla Capoeira. Alla posada Sol e Mar di Prainha do Canto Verde, Aila e João accolgono con una cucina genuina ricca di pesce freschissimo e aragoste (solemar@yahoo.com.br). La sera si cantano canzoni che parlano di mare e amore e per sapere tutto sulla pesca basta contattare Claire Pattison Valente (cpatvalente@gmail.com). Le dune invitano a camminare ed è molto piacevole, inforcate le infradito, raggiungere la Laguna do Córrego do Sal per un bagno rinfrescante.

Un'esperienza diversa nella foresta atlantica accompagnati dal giovane e preparatissimo Messias per conoscere l'uso medicinale di tante piante si vive all'Assentamento Coqueirinho (30 minuti a sud) dove ogni famiglia è specializzata in una produzione agro-ecologica (dall'apicoltura alla cosmesi naturale). Per arrivare, c'è un bus ogni ora da Fortaleza ad Aracati e poi in taxi o si chiama Zildene (tel. 8899744109). I prodotti gastronomici (ottimo il miele) e di artigianato (bellissimi i ricami) possono essere

acquistati anche nella Bodega di Aratati, bella cittadina con edifici settecenteschi. E poi c'è la natura: dalle falesie in arenaria rossa dell'animata cittadina di Canoas Quebrada all'area ecologica di Barra Grande dove si viene accompagnati tra le mangrovie su una piattaforma-osservatorio. È da provare il trekking sulle dune di Ponta Grossa con discesa mozzafiato al mare (morbidamente protetti dalla sabbia), magari preceduto da un pranzo da Sydrack (elicriopym@hotmail.com) in un ambiente immerso nel verde. Senza dimenticare le falesie colorate di Beberibe ricche di ferro, zolfo e manganese con il labirinto di Morro Branco dove è consigliata un'escursione in Dune Buggy alla scoperta delle spiagge selvagge di Praia das Fontes, Do Diogo e la Lagoa do Uruaú, il più grande lago dello Stato lungo 18 km, (www.beberibe.ce.gov.br).

Nella città dell'architettura

Ha 50 anni ma non li dimostra. Brasilia, patrimonio Unesco, è il manifesto architettonico dei «cinquant'anni di progresso economico e sociale nell'arco di cinque anni» promessi dell'ex presidente Juscelino Kubitschek. Iniziata nell'ottobre del 1956 e completata nell'aprile del 1960, fu costruita da 60mila lavoratori provenienti da nord-est, i *candangos*, diretti dall'urbanista Lucio Costa, dall'architetto Oscar Niemeyer (morto pochi giorni fa a 105 anni) e dall'architetto del paesaggio Roberto Burle Marx. Una città "ideale" a forma di croce, gabbiano o aereo, a seconda delle interpretazioni, con il grande lago artificiale Paranoà, che ne garantisce l'umidità, sul quale si affaccia l'Agorada, il primo palazzo inaugurato

Per dormire a Brasilia: Royal Tulip, dell'architetto giapponese Ruy Ohtake. Per

mangiare: cucina tipica all'Esquina Mineira (www.esquinamineira.com.br), buffet da Mangai (www.mangai.com.br).

Ulteriori info: www.braziltour.com

nel 1958, residenza presidenziale, simbolo del potere che s'apre al popolo; e sull'altra sponda ville, sporting club e il ponte Juscelino Kubitschek di Alexandre Chan, già definito nel 2003 il più bello del mondo, ispirato al triplo rimbalzo di un sasso lanciato in acqua. Leggerezza, curve e razionalità. Edifici che invitano a essere percorsi lentamente e che spesso si appoggiano a pilotis sull'acqua come il palazzo di Itamaraty, sede del ministero degli Esteri, che richiama le suggestioni della Mondadori di Segrate. Ancora di un'attualità strepitosa. Perché Brasilia non si ferma. Ad aprile è stata inaugurata la torre digitale di Niemeyer ispirata al fiore della Calliandra: 120 metri e due belvedere, un grande stelo e due petali, con un sistema di ventilazione naturale. E impressiona il grande cantiere del complesso sportivo Ayrton Senna, dove verrà ospitata la coppa del mondo Fifa 2014: sarà uno degli stadi più grandi ed ecologici del mondo, con pannelli solari e sistemi di riciclo dell'acqua piovana per irrigare il campo. Eduardo Castro Melo, l'architetto di San Paolo che lo ha ideato, ha giocato con diversi ordini di colonne per aggiungere leggerezza ed eleganza. E attorno è prevista una lunga ciclabile parallela all'asse monumentale dei ministeri. Fuori già campeggia Tatu, la mascotte della coppa e si stanno costruendo nuovi hotel e ampliando l'aeroporto. Ma Brasilia è anche un sogno. Quello che Don Bosco, dicono, fece nel 1883 su una città che sarebbe sorta in Sud America tra il 15° e il 16° parallelo. Patrono della città e festeggiato l'ultima domenica di agosto, ha un elegante santuario, realizzato dall'allievo di Niemeyer Carlos Alberto Naves, inondato di diverse tonalità di blu grazie a una serie ininterrotta di vetri istoriati. Val la pena vedere Brasilia anche dall'acqua con il battello Mar de Brasilia (marcosvin@mardebrasil.com.br) che parte ogni giorno alle 17 oppure ed è spettacolare, coglierla in volo in elicottero (ocimaraaraujo@sagressa.com).